

INSIEME

30020 Annone Veneto (Ve) V.le Venezia, 4 - e-mail: parvitave@gmail.com
Canonica 0422 769025 - d. Giovanni 348 2627584 - d. Giuseppe 338 2810502



1 marzo Il Domenica di Quaresima



Mt 17,1-9 1 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi esse-

re qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. ⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Riflettiamo:

Ogni seconda domenica di quaresima siamo invitati a salire sul Monte Tabor, per fare esperienza della straordinaria bellezza di Dio. L'obiettivo della quaresima è la vivificazione, non la mortificazione, è avere un cuore gioioso e libero di amare.

Lungo come un Quaresima. Nella simpatica e luminosa coscienza cristiana del passato, questa frase sintetizza bene l'atteggiamento di insofferenza verso questo tempo liturgico che ci appare come un'imposizione di (inutili) sacrifici e desueti fioretti per mortificare il corpo. Al contrario, la Quaresima autentica non mortifica, vivifica, sapendo bene che la vita interiore è lotta radicale contro l'aspetto tenebroso della nostra coscienza e che non basta rinunciare ai dolci per convertire il cuore. Ben più radicale è l'atteggiamento che il Maestro oggi ci chiede, non subire una serie di privazioni che ci siamo imposti, ma scegliere di scegliere, spalancare il

cuore all'amore di Dio, salire sul Tabor, lasciare che la nostra anima, infine, ci raggiunga. È un vangelo poco "mortificato" e penitenziale quello che ogni anno la liturgia (saggiamente) ci propone, quasi a soffocare sul nascere la triste consuetudine cattolica di essere tristi, specialmente quando si parla di Dio. Sbagliato: quando si parte nel deserto il cuore è allegro, perché alla fine saremo liberati dal Faraone e dal suo esercito. Quando si sale sulla montagna, malgrado la fatica, ciò che ci spinge a salire è la gioia che proveremo nello spaziare con lo sguardo oltre le cime. Pietro e gli altri sono esterrefatti da quanto accade: Gesù maestro, profeta affascinante, si rivela per quello che è; ed è un'esperienza travolgente, di bellezza sconfinata. Quanto dobbiamo recuperare questa dimensione della bellezza nella nostra vita cristiana!

P.C.

Cari amici **“sempre curiosi”** della nostra vita francescana, il Signore vi dia pace. Oggi, **mercoledì delle ceneri**, inizia la così detta “Quaresima Maggiore”.

Al riguardo mi piace soffermarmi su come San Francesco **vivesse con grande fervore questo tempo di penitenza**, ma anche come, in diverse altre circostanze dell'anno **egli amasse ritirarsi** in luoghi appartati per ulteriori tempi di preghiera e digiuno.

Le occasioni di queste altre quaresime erano sempre legate ad alcune festività o memorie liturgiche a cui il Poverello era particolarmente devoto. Viveva infatti ben cinque quaresime durante l'anno:

la prima era quella dell'**Avvento**: dalla festa di Tutti i santi (1 novembre) fino a Natale (25 dicembre);

la seconda dopo l'Epifania: dall'**Epifania** (6 gennaio) per 40 giorni (FF 1163);

la terza era la **“Quaresima Maggiore”**: dal mercoledì delle Ceneri a Pasqua;

la quarta era quella in onore dei **santi Pietro e Paolo**: dalla loro festa (29 giugno) fino all'Assunzione, il 15 agosto (FF 1167);

la quinta era in onore di **San Michele Arcangelo** (29 settembre): iniziava dal 15 agosto, festa dell'Assunta (FF 785), fino alla festa di san Michele (29 settembre); proprio durante questa quaresima Francesco riceverà le stimmate sul monte della Verna (1224).

I fioretti di San Francesco

I fioretti di san Francesco costituiscono **una meravigliosa e inimitabile raccolta** di «miracoli ed esempi devoti», concernenti la vita del Poverello, volgarizzati nell'ultimo quarto del Trecento da un ignoto toscano.

Essi offrono – senza alcuna pretesa cronologica, senza un ordine prestabilito –, le conversazioni di Francesco con alcuni dei suoi più noti compagni (Bernardo, Elia, Egidio, Leone, Maseo, Chiara, Rufino, Silvestro ecc.), da cui sgorgarono i più alti insegnamenti francescani (la perfetta letizia, la povertà, l'amore per le creature, la predica agli uccelli, il lupo di Gubbio ecc.).

Vi ritroviamo senza dubbio **gesti e parole di Francesco** che, nella sostanza, possono considerarsi storici o di seria tradizione orale anche se non mancano fioriture leggendarie e soprattutto una visione e una rilettura altamente idealista e candida e beata del Santo, ben lontana dalla complessità che in realtà contrassegnava la sua figura.

Questo però nulla toglie ai Fioretti il fascino che da sempre li accompagna. Certamente più di altri testi biografici, sanno trasmetterci i motivi più puri del francescanesimo, il candore del sentimento religioso di Francesco, la semplicità, **lo slancio e la schiettezza dei primi passi**, costituendo pertanto un richiamo quotidiano ai frati verso

ciò che è più essenziale e necessario.

Proprio nei Fioretti troviamo il racconto di una delle quaresime di Francesco (cap. VII, FF 1835):

Il verace servo di Cristo santo Francesco, però che in certe cose fu quasi un altro Cristo, dato al mondo per salute della gente, Iddio Padre il volle fare in molti atti conforme e simile al suo figliuolo Gesù Cristo, siccome ci dimostra nel venerabile collegio de' dodici compagni e nel mirabile mistero delle sacrate Istimmate e nel continuato digiuno della santa Quaresima, la qual'egli si fece in questo modo.

Essendo una volta santo Francesco il dì del carnasciale allato al lago di Perugia, in casa d'un suo divoto col quale era la notte albergato, fu ispirato da Dio ch'egli andasse a fare quella Quaresima in una isola del lago (Trasimeno).

Di che santo Francesco pregò questo suo divoto, che per amor di Cristo lo portasse colla sua navicella in un'isola del lago dove non abitasse persona, e questo facesse la notte del dì della Cenere, sì che persona non se ne avvedesse. E costui, per l'amore della grande divozione ch'aveva a santo Francesco, sollecitamente adempiente il suo priego e portollo alla detta isola, e santo Francesco non portò seco se non due panetti.

Ed essendo giunto nell'isola, e l'amico partendosi per tornare a casa, santo Francesco il pregò caramente che non rivelasse a persona come fosse ivi, ed egli non venisse per lui se non il Giovedì santo. E così si partì colui; e santo Francesco rimase solo. E non essendovi nessuna abitazione nella quale si potesse ridurre, entrò in una siepe molto folta, la quale molti pruni e arbuscelli aveano acconcio a modo d'uno covacciolo ovvero d'una capannetta; e in questo cotale luogo si puose in orazione e a contemplare le cose celestiali.

E ivi stette tutta la Quaresima senza mangiare e senza bere, altro che la metà d'uno di quelli panetti, secondo che trovò il suo divoto il Giovedì santo, quando tornò a lui; il quale trovò di due panetti uno intero e mezzo; e l'altro mezzo si crede che santo Francesco mangiasse per reverenza del digiuno di Cristo benedetto, il quale digiunò quaranta dì e quaranta notti senza pigliare nessuno cibo materiale.

E così con quel mezzo pane cacciò da sé il veleno della vanagloria, e ad esempio di Cristo digiunò quaranta dì e quaranta notti. Poi in quello luogo, ove santo Francesco avea fatta così meravigliosa astinenza, fece Iddio molti miracoli per li suoi meriti; per la qual cosa cominciarono gli uomini a edificarvi delle case e abitarvi; e in poco tempo si fece un castello buono e grande, ed evvi il luogo de'frati, che si chiama il luogo dell'Isola; e ancora gli uomini e le donne di quello castello hanno grande reverenza e devozione in quello luogo dove santo Francesco fece la detta Quaresima. A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.



- 1 Marzo DOMENICA II di QUARESIMA** Orario festivo 8.00 - (9.00 a Gai) e 10.30
i Fanciulli delle elementari si ritrovano con i Catechisti in cripta per la Liturgia della Parola
h 9.30 Ritiro dei fanciulli di 3 el. con i Genitori in Seminario
- Mercoledì 4 marzo h 20.30 Incontro a Frattina sul Vangelo di S. Matteo**
con il Biblista d. Stefano Vuaran
- Giovedì 5** Pellegrinaggio della Forania al Santuario di Motta di Livenza
(h 15.00 inizio Confessioni, cui seguirà la recita del Rosario e la S. Messa)
- Venerdì 6** Primo del mese h 9.00 S. Messa ed Eucaristia nelle famiglie
h 19.00 Via Crucis in Cappella dei Santi - animata dalla 5^a elementare
- Sabato 7** h 19.00 S. Messa prefestiva
- 8 Marzo DOMENICA III di QUARESIMA** Orario festivo 8.00 - (9.00 a Gai) e 10.30
i Fanciulli delle elementari si ritrovano con i Catechisti in cripta per la Liturgia della Parola

- **Un Pane per Amor di Dio (Cassettina da portare a casa)**
- **S. Messa comunitaria alla Domenica: piccoli in cripta per la prima parte.**
- **Via Crucis al venerdì (h 19.00)**
- **Incontro sul Vangelo a Frattina, proposto dalla Forania 4/3 - 11/3 con il biblista don Stefano Vuaran**
- **Pellegrinaggio al Santuario di Motta giovedì 5 marzo**
- **Venerdì 13 marzo h 21.00-22.00 a Frattina "24 ore per il Signore"**



INTENZIONI delle S. MESSE

Domenica 1 marzo: II DI QUARESIMA

- h. 08.00** * D.i Rampone Armando e Lanaro Renata * D.i Perissinotto Gianni e Genit. * D.i don Arturo e Padre Adriano Maronese * D.i Stefani Stefano e Sergio
- h. 09.00 a Gai** * D.i Vittorio, Franco Paludetto e Iolanda nel Compl. * D.i Marco e Marisa Viero * D.o Marson Gianni
- h. 10.30** * D.a Serafini Paola * D.i Bazzo Renato e Basso Giancarlo * D.i Basso Pietro e Maria * D.i Maria, Miresi, Moreno e Remigio

Lunedì 2 h. 18.00 * D.o Visentin Luigi Ann. * D.o Doretto Eugenio Ann.

Martedì 3 h. 18.00 * D.o Pellegrini Oreste Ann. * D.a Rossi Nelly Anniv. o. sorelle

Mercoledì 4 h. 18.00 * D.i Tondato Renato e Fam.ri * D.i Segatto Adelino e Manuela

Giovedì 5 h. 18.00 * Per i Volontari della Caritas Parrocchiale * D.a Sr. Angelisa * D.i Artico Mario Ann. Alessandro e Caterina * D.i Forner Luigi e Cal Elvira * D.o Visintin Luciano

Venerdì 6 Primo del mese h. 9.00 * In riparazione al S.

Cuore * D.o Stival Mario * D.i Segatto Giovanni e Carmina * D.a Trini Maria Lucia Ann. * D.i Faldelli Maria Ann. e Fam.ri

Sabato 7 h. 19.00 * D.i Carnelos Arcangelo e Fam.ri * D.a Rossi Nelly * D.o Bacchetto Fioravante nel Compl. * D.i Secco Angelo, Maria e figli * D.i Lucchese Emilio e Fam.ri

Domenica 8 marzo: III DI QUARESIMA

h. 08.00 * D.i Cescon Irene e Fam.ri * D.o Darpin Walter * D.i Masier Antonio, Teresa, Bruno e Rita * D.i Gonzati Giulio e Emilia

h. 09.00 a Gai * D.i Leandrin Anna, Giuliano e Biagio * D.i Bertolo Angelo e Maria nel Compl. * D.a Paola Ann.

h. 10.30 * D.a Serafini Paola * D.o Casaburo Sossio Ann. * D.i Biasia, Artico e Caminotto Marisa * D.i Parise Luigi e Fam.ri * D.o Lazzarin Giovanni Battista Anniv.

Ricordiamo i nostri morti

Mercoledì 25 u.s. **MARANGONI EMILIA REDENTA** è deceduta all'età di 90 anni.

Il funerale è stato celebrato sabato 28 u.s.

Condoglianze ai familiari



I nostri piccoli della Scuola di Fatima, **Grazie allo Sci Club di Annone** si sono divertiti venerdì 27 u.s. sulla neve di Nevelandia, in Piancavallo.

Grazie Sci Club per questo bel dono!





INTENZIONI S. MESSE:

- **Domenica 1 marzo: II di quaresima**, ore 11.00 S. Messa per la comunità; dfti Marin Carlo e fratelli; dfto Gecchele Giovanni nel trigesimo; dfto Lavina Mario nel trigesimo; dfto Pizzato Sante e dfti Marchese; dfti Visentin Sante e Gobbo Albina; dfti Zanin Angelo e Vedoato Maria; dfto Zanin Silvio;
- **Domenica 8 marzo: III di quaresima**, ore 11.00 S. Messa per la comunità; dfto Molinari Cristian; dfti Pizzato Emilio, Sante e Pavan Anna; dfta Dissegna Elisa nel compleanno; dfti Vezzà Antonio e Rubin Caterina; Dissegna Antonio e Lazzarin Rosa; dfti Tregnaghi Stromendo;

AVVISI della settimana:

- Domenica 1 marzo** nel pomeriggio l'Ufficio catechistico diocesano incontra i catechisti dell'Unità pastorale a Frattina;
- Mercoledì 4 marzo a Frattina incontro sul Vangelo di Matteo con don Stefano Vuaran;**
- Giovedì 5** Pellegrinaggio della Forania al Santuario della Madonna di Motta di Livenza (h 15.00 inizio Confessioni, cui seguirà la recita del Rosario e la S. Messa)
- Venerdì 6** Primo Venerdì - Eucaristia nelle famiglie **ore 20.00 in chiesa Via Crucis animata dai Lettori**
- Domenica 8** h 10 Incontro Genitori dei fanciulli di 3 el.

- **Un Pane per Amor di Dio (Cassettina da portare a casa)**
- **S. Messa comunitaria alla Domenica h 11.00**
- **Via Crucis al venerdì (h 20.00)**
- **Incontro sul Vangelo a Frattina, proposto dalla Forania 4/3 - 11/3 con il biblista don Stefano Vuaran**
- **Pellegrinaggio al Santuario di Motta giovedì 5 marzo**
- **Venerdì 13 marzo h. 21.00-22.00 a Frattina "24 ore per il Signore"**



Il **Cantico delle Creature** di San Francesco (1224) è un inno alla bellezza divina riflessa nel creato, primo grande testo poetico in volgare italiano. La sua bellezza risiede nella visione fraterna e solare della natura, dove elementi come sole, luna, acqua e fuoco sono "fratelli" e "sorelle" che lodano Dio.

Punti chiave della bellezza del Cantico:

- **Lode cosmica e inclusiva:** Francesco non disprezza il mondo materiale, ma vi scorge la presenza del Creatore, celebrando la bellezza e l'utilità di ogni elemento.
- **Linguaggio semplice e poetico:** Scritto in volgare umbro, il testo utilizza un ritmo incalzante e anafore ("Laudato si', mi Signore") per unire la natura in un coro di lode.
- **Fratellanza universale:** La natura è sentita come parte di una famiglia, superando la visione distaccata del Medioevo per una prospettiva di interconnessione.
- **Accettazione del dolore e della morte:** La bellezza del Cantico risiede anche nell'accoglienza serena di "sora nostra morte corporale", vista come passaggio al Creatore.
- **Gratitudine come stile di vita:** È un canto di lode gratuita che celebra l'armonia, la pace e il perdono.



Il Cantico è un inno alla vita che trasforma la natura in un ponte tra l'uomo e Dio, ponendo l'accento sulla bellezza come dimostrazione della bontà divina.